

## Le paure dei cattolici: il trattato Ue un grimaldello per aborto e eutanasia

ALVISE ARMELLINI

**M**olti gruppi cattolici in Irlanda temono che il nuovo Trattato di Lisbona, su cui gli elettori irlandesi sono stati chiamati a votare ieri, potrebbe favorire la legalizzazione dell'aborto, dell'eutanasia e della ricerca sugli embrioni. A spiegarlo è l'eurodeputata irlandese Kathy Sinnott, presidente del gruppo euroscettico Ind/Dem a Strasburgo, in un articolo diffuso alla stampa brussellese. Sinnott sostiene che l'articolo del Trattato Ue sui servizi di interesse generale potrebbe essere usato come "grimaldello" per imporre la legalizzazione dell'aborto anche in Irlanda.

«La Corte dell'Ue, nella sentenza Grogan del 1991, ha già stabilito che l'aborto è un servizio che ha diritto al libero movimento come qualsiasi altro servizio», avverte. «Un'altra possibilità», continua l'eurodeputata, è che venga invocato l'articolo 3 della Carta dei diritti fondamentali – uno dei pilastri del Trattato di Lisbona – che garantisce «l'integrità fisica e mentale». Secondo Sinnott vent'anni fa la Corte suprema canadese ha cancellato le leggi sull'aborto basandosi su una clausola molto simile.

L'eurodeputata indica che lo stesso articolo 3 della Carta «proibisce la clonazione riproduttiva degli essere umani», sostenendo quindi che non vieta la clonazione per scopi terapeutici. Per quanto riguarda l'eutanasia, Sinnott

teme che le parole «dignità», «vita» e «integrità fisica e mentale» contenute rispettivamente negli articoli 1, 2 e 3 della Carta possano essere interpretate in futuro dalla Corte di giustizia Ue di Lussemburgo per legalizzare la "morte dolce" in tutta Europa. Sinnott conclude rispondendo all'Arcivescovo di Dublino Diarmuid Martin, che si è esposto a favore del Trattato auspicando una maggiore unità dell'Europa.

«Sono d'accordo con l'appello dei vescovi (...) ma ammetto che come tutti coloro che si trovano di fronte a questo Trattato indecifrabile, è piuttosto difficile conoscerne i contenuti e impossibile prevederne le conseguenze», afferma l'eurodeputata, che si dichiara indisposta a «scommettere su questioni di vita e di morte».

L'Irlanda, che già aveva bocciato il Trattato di Nizza nel 2001, è l'unico tra i Ventisette ad aver sottoposto il Trattato di Lisbona. In caso di bocciatura, il Trattato non potrà entrare in vigore, come previsto, il primo gennaio del prossimo anno, riaprendo la crisi istituzionale in cui era sprofondata l'Ue dopo la bocciatura della Costituzione europea nei referendum in Francia e Olanda nel 2005. Alla vigilia del voto, per la prima volta, i sondaggi hanno dato in vantaggio i "no" sui "sì": 35 per cento contro il 30 per cento, con il 28 per cento di indecisi. A metà maggio i "sì" erano al 35 per cento, contro il 18 per i "no".

(apcom)